



Lettera mensile No.140 - ottobre 2016

La nostra Giurisdizione partecipa il 19 ottobre 2016 presso il Lyceo Henri Brisson di Vierzon al simposio "Georges Lerbet" organizzato dal Areopago "Erasmus", sul tema :

" L'opera di Georges Lerbet : Un percorso di origine(I)
tra la ricerca educativa e l'umansimo "

Uno dei libri di Georges Lerbet (1936 - 2013), trentatreesimo, membro dell'Areopago di ricerche "Fonti", dal titolo "L'ignoranza e la saggezza" ed è una riflessione sulla conoscenza e dei suoi limiti .

Il nostro fratello ci deve, tra gli altri pensatori, Nicola de Cues (1401-1463).

Questo teologo Moselle del primo Rinascimento appartiene ad un secolo che condivide con la nostra, una rottura con il mondo di sopra e la necessità correlativa a pensare in modo diverso sul mondo che si apre.

Nominato il "divino Cuzain" da Giordano Bruno che gli ha mostrato la sua appartenenza filosofica, ha mostrato una prodigiosa attività intellettuale intento umanistico.

In breve, essa influenzerà Pic de la Mirandole, Rabelais, annuncerà Copernico e Leibniz, posterà, 150 anni prima di Galileo, eliocentrismo, e affermerà l'infinità dell'universo ... Giordano Bruno verrà bruciato per aver ripreso le sue idee.

La sua attualità è tale che riscoperto da Ernest Cassirer e magnificato da Alexandre Koyré, il suo lavoro si vede registrato in Francia nel 2017 aggregazione programma di filosofia.

Precursore di una dichiarazione dei diritti umani, ha proposto una conferenza internazionale nel suo libro "La pace di fede" (1454), in seguito alla presa di Costantinopoli da parte dei Turchi e scrisse un trattato "Il Corano Sottomesso" (1461), come sperava in una pace religiosa.

I concetti ha sviluppato e utilizziamo ancora e ancora, sono quelli della libertà e l'uguaglianza naturale degli uomini, delle elezioni a tutti i sovrani, di dotta ignoranza, della coincidenza degli opposti, del non-Altro, dell'Uomo massima, di un mondo senza centro o la circonferenza per denominare la chiave.

"Di dotta ignoranza" (1440) è il suo primo libro il cui titolo è preso in prestito da sant'Agostino. Questo ossimoro annuncia l'illusione di una conoscenza racchiusa prodotta dal unico libro-learning che consente l'uomo in grado di raggiungere la Conoscenza e pronunciare la conoscenza massima di ignoranza.

In " Dialoghi dell'idiota - Sulla saggezza e lo spirito", (1450) Nicolas de Cues ritrae l'idiota, un termine che etimologicamente significa "l'uomo semplice, l'ignorante" o il profano in contrasto con il tecnico, o, al Medioevo, il laico in contrasto con l'impiegato.

Artigianale semplice, cucchiari gambe di legno, l'idiota è, come Socrate che sa di non sapere nulla e come Maimonides per i quali la saggezza viene scoperto solo da ignoranza.

Così, l'idiota, nel senso che è unico e inconfondibile, personifica la "dotta ignoranza" in tutta umiltà.

L'idiota si oppone a tutti gli effetti con i professionisti della scienza, esperti che ne sono qu'esperti. Essi sono, nel corso di questi tre dialoghi, rappresentati dal "Grande Oratore", che risulta essere, nel suo orgoglio, un'ignorante imparato.

Nel suo socio, schiena contro schiena, l'ignoranza e l'intelletto, ignorando l'un l'altro, e uno e uno è ignorante se stessa ignorante.

Per quanto riguarda il Maestro Segreto ciò che ogni membro della Giurisdizione e, come l'idiota in senso filosofico, sa di non sapere quanto lui non conosce lo sa.